

una lode all'imperatore? In fondo si riduceva a una cosa perfettamente naturale, che a Roma si approvasse l'intento di cancellare l'eresia. Nessun papa poteva parlare diversamente.

Innocenzo XI pesava assai bene danni e vantaggi che potevano derivare dalle misure del re di Francia contro gli Ugonotti. Egli riconobbe non solo i secondi fini di Luigi, ma anche il pericolo e la malvagità dei suoi procedimenti di violenza. In una conversazione colla regina Cristina a metà dell'ottobre 1685 egli disse, che la persecuzione non diminuiva l'eresia, ma l'estendeva.¹ Il papa temeva anche gl'inevitabili contraccolpi a danno dei cattolici nei paesi protestanti, particolarmente in Inghilterra.²

È di grande importanza una relazione dell'ambasciatore veneziano Girolamo Venier sulla posizione di Innocenzo XI nella questione ugonotta. Secondo essa il papa disapprovava apertamente ed esplicitamente il dispotismo di Luigi XIV e l'impiego di mezzi di forza brutale; le conversioni, egli diceva, non si fanno con apostoli armati, nuovo metodo missionario, di cui Cristo Signore non si era servito; inoltre Luigi aveva scelto male il momento per combattere il calvinismo, mentre contemporaneamente combatteva la Santa Sede.³ Così il papa si esprimeva pubblicamente, sebbene già prima fosse accusato da parte francese, a causa del suo riserbo sorprendente nella questione ugonotta, di amicizia per i calvinisti. Anche il cardinal D'Estrées doveva riferire nell'estate del 1687, che il papa mostrava scarso interesse per quanto accadeva in Francia per l'estirpazione dell'eresia.⁴

Il papa dette altresì al re una chiara prova della sua disapprovazione col far giungere segni della sua alta stima proprio a quei vescovi, che protestarono contro la brutale persecuzione degli Ugonotti.⁵ All'arcivescovo di Grenoble, Le Camus, che era caduto in disgrazia di Luigi XIV ed aveva protestato contro la persecuzione degli Ugonotti, egli aveva conferito la porpora già nel settembre 1686.⁶

¹ Ivi 417; GRAUERT II 280 ss.

² Vedi GÉRIN 425.

³ Vedi BAROZZI-BERCHET III 467 s.: «Anco per questo la corte di Roma si è astenuta dal dar lode a quella, benchè zelante azione, pubblicando che non fosse proprio far missione di apostoli armati, e che questo metodo nuovo non fosse il migliore, giacchè Cristo non se ne era servito per convertire il mondo; inoltre parve inopportuno il tempo di guadagnar gli eretici allora che eran più bollenti le controversie col Papa». Non solo il RANKE (*Papste* III 115), ma anche il BROSCH (I 442) mantengono, che Innocenzo XI disapprovò i mezzi crudeli di Luigi XIV.

⁴ Relazione del 24 luglio 1687, in GÉRIN, loc. cit. 439.

⁵ Vedi ivi 438; IMMICH, *Innocenz XI* 67.

⁶ Vedi il Breve dell'8 settembre 1686 in BERTHIER II 292. Cfr. CH. BELLET, *Histoire du card. Le Camus*, Parigi 1886.